

coscienti, come ora vi trattano, potrete farvi valere come uomini colla testa sulle spalle, in quel giorno non avrete più il tempo di arrabbiarvi se le vostre bandiere non son ricevute in chiesa.

Ma che proprio non si abbia a trovare un cane, il quale abbia il coraggio di spifferare un ragionamento così semplice al Congresso di Mosso S. Maria?

Cronaca della persecuzione

Diano Marina. — Ci scrivono che la Commissione provinciale per l'assegnamento a domicilio coatto, chiamato dinanzi a sé il carissimo compagno Agostino Gioia di Diano San Pietro — in base al famoso art. 3 della legge eccezionale, per avere cioè manifestato il disprezzo per il servizio militare con vie di fatto gli ornamenti sociali.

Il Gioia è uno dei più pacifici e più intelligenti socialisti del nostro mandamento, contrario sempre a ciò che sa di far parte di violenza e molto stimato da ogni ceto sociale. Ma i principi da lui professati gli procurarono l'odio d'un suo compaesano, il quale aveva anche pubblicamente manifestato, che lo avrebbe fatto lasciare presto di mezzo!

E così avvenne che la citazione arrivò, giacché niuno ignora in paese chi sia colui che spedi alla polizia la bugiarda denuncia.

Lo sdegno prodotto da quest'atto iniquo in ogni parte della popolazione, ci dà la ferma convinzione che il Gioia supererà vittoriosamente davanti alla Commissione la macchina montata contro di lui.

Budrio. — Il tribunale di Bologna condannò a cinque mesi di reclusione o multa, quattro soci dell'ex Circolo operaio socialista di Budrio.

Ravenna. — Il tribunale condannò Zivardini Gaetano a mesi sette di reclusione e L. 300 lire di multa, ed altri otto a mesi sei e 200 lire di multa.

Torino. — Il compagno Vittorio Chenal, già condannato per un reato di stampa che doveva essere giudicato in Assise e che per l'abuso delle leggi eccezionali venne giudicato in Tribunale, è ora colpito da un nuovo processo per un altro reato di stampa in seguito a sequestro del Grido del Popolo del 15 gennaio 1894, mentre la legge sulla stampa prescrive l'azione penale per questi reati dopo tre mesi dal sequestro.

Parma. — La Corte d'appello, in seguito a ricorso del procuratore del re, condannò da due a tre mesi di confino, nove consiglieri della Società dei lavoratori che il Tribunale aveva assolti.

Mondovì. — Le sentenze che condannarono i compagni Sciolta, Galleri, Monigliano, Balocco, Uccia e Borghese di Mondovì, Carlo e Francesco fratelli Ferrero di Carrù, Ghione e Ferrero di Pizzo, furono confermate, in sede d'appello, dal tribunale di Mondovì il 25 corr. Il solo Lingua di Bra, stranamente coinvolto nel processo del Circolo socialista di Pizzo, del quale non aveva mai fatto parte, fu mandato assolto.

Venezia. — Il pretore condannò da 50 a 40 giorni di confino sette socialisti rei di aver fatto parte del Fascio socialista veneziano.

Genova. — La Corte d'appello, in riforma della sentenza del Tribunale, che aveva condannato sette membri della discolta Lega socialista a parecchi mesi di confino, ne assolse uno, riducendo per gli altri la pena ad un solo mese di confino.

ASSOLUZIONI.

Bazzano. — Vennero assolti dal Tribunale di Bologna tre socialisti soci del Circolo socialista di Bazzano.

Parma. — I ventiquattro soci della Società operaia di Polesine vennero tutti assolti dal Tribunale.

Genova. — Nel processo contro i giornali Caffaro ed Era Nuova, che avevano pubblicato il manifesto della Lega per la libertà, il P. M. aveva chiesto quattro mesi di detenzione, ma il Tribunale pronunciò sentenza di assoluzione.

Padova. — Vennero assolti tutti i membri della sciolta Camera del lavoro imputati di socialismo.

APPENDICE

UN AMORE INFELICE DI LASSALLE

Negli ultimi giorni dello scorso anno 1894, si leggeva nei giornali tedeschi questa breve notizia: Sofia di Soltzew era morta a Jalta, in Crimea. Ed un nome che si suscitava nella mente una moltitudine di ricordi; perché Sofia fu amata e richiesta in matrimonio da Lassalle. Questo episodio d'amore venne raccontato da essa medesima nelle sue Memorie, comparse dapprima in una rivista russa, poi pubblicate in Germania, oggi quasi completamente cadute in oblio.

Fu nel 1890 che il caso avvicinò Ferdinando Lassalle e la fanciulla; fu ad Aquigrana, ove egli stava curando i suoi ostinati dolori reumatici ed ov'ella accompagnava il padre malato. La signorina di Soltzew narra che, nel giorno del suo arrivo, mentre essa col padre stava ancora nella vettura di viaggio, ferma davanti all'albergo, Lassalle, che allora ne usciva, l'aveva machinalmente guardata. Poi erasi d'un tratto fermato su due piedi, come se alcunché l'avesse colpito. I loro occhi erano incontrati; egli, con fare deciso, mosse alcuni passi innanzi, si volse ancora, si fermò, poi procedette oltre. Padre e figlia l'avevano rimarcato ed erano curiosi di sapere chi egli fosse.

Pur dimorando nello stesso albergo, i di Soltzew e Lassalle non ebbero occasione di vedersi per parecchi giorni. Fu in occasione d'una festa da ballo, data dall'albergo ai forestieri, che la moglie di costui conobbe il misterioso giovane presso alla signorina, dicendole:

Il dottor Lassalle chiede il permesso di esservi presentato.

Essi si mescolarono tra le coppie danzanti e non tardò molto che i loro discorsi assunsero un tono di confidenza vivace, come se essi fossero vecchi conoscenti, che si rivedono dopo una lunga assenza. Terminato il ballo, Lassalle s'intrattenne molto cortesemente col signor di Soltzew, rimanendo tutta sera presso a lui ed alla figlia. Tal contegno non sfuggì agli altri, che si affrettarono a farlo comprendere alla signorina. Le donne ghignavano, notando

Vignale Monferrato. — Vennero assolti quarantatré imputati di Fassinello, soci dell'ex Circolo del Libro Pensiero.

Voghera. — Il Tribunale, riformando la sentenza del pretore, che condannava parecchi socialisti appartenenti alle discolte società, li assolse tutti. Il P. M. ricorse in Cassazione, sostenendo non essere appellabile la sentenza del pretore.

Pegli operai scultori italiani

L'Unione centrale degli scultori e fonditori di Vienna, ci prega di far conoscere ai colleghi d'arte italiani che nella prima metà del corrente anno verrà indetto un Congresso internazionale, allo scopo di studiare la questione dei salari e dell'orario di lavoro e di difendere i comuni interessi mediante una Lega internazionale.

Il giorno e la località del Congresso verranno annunciati non appena esaurita l'Intesa coi compagni delle altre nazioni. Gli scultori italiani sono pertanto invitati a mettersi in corrispondenza coi promotori del Congresso, scrivendo al seguente indirizzo:

Deutsche Bildhauer-Zeitung Dupont Paul, S. W. Solmsstrasse 33 BERLIN.

MOVIMENTO SOCIALISTA ESTERO

SVIZZERA.

Congresso italiano socialista. — Ci scrivono da Zurigo:

Come è stato annunciato nella Lotta di Classe, dal 16 al 17 febbraio prossimo avrà luogo in Zurigo un Congresso socialista delle associazioni italiane esistenti nella Svizzera, e non anarchico come accennarono ad arte due giornali tedeschi di qui. Il Comitato centrale indettesse lavoro perché il Congresso riesca interessante e ordinato; e si interessa ancora a che vi intervengano puramente delegati che accettino il programma socialista del partito italiano, escludendo affatto qualsiasi elemento anarchico-rivoluzionario. Al Congresso hanno già aderito varie associazioni, e parecchie altre saranno rappresentate dai rispettivi loro delegati.

L'argomento su cui maggiormente dovranno occuparsi i congressisti sarà quello della propaganda orale e scritta, giacché assolutamente interessa che tra gli emigranti operai italiani (essendochè in Svizzera ce ne sono migliaia e migliaia) si sviluppi appunto un lavoro di propaganda attivo a mezzo di conferenzieri, di opuscoli e di un giornale del partito da fondarsi in Svizzera. E qui sta il difficile, perchè, e lo si deve dire in omaggio al vero, tranne il compagno Angelo Braghetta, il quale tiene qua e là delle conferenze, nessun altro si dedica alla propaganda.

E il giornale? Ci saranno i mezzi per fardarlo? E i collaboratori?

A queste domande risponderà il Congresso, che non sarà una vana accademia di retorica, ma si dedicherà ad un lavoro concreto per l'organizzazione dei nostri lavoratori in partito socialista.

BELGIO.

Il processo contro gli anarchici, che si svolge attualmente a Liegi, è fra tutti i processi di questo genere il più istruttivo, poichè svela nel modo più completo, che finora si conosca, l'essenza del così detto « movimento anarchico », divenuto il punto d'appoggio della politica reazionaria. La massa degli accusati è data da uomini ignoranti, ciechi strumenti in mano ad un brigante, da un paio di giovanetti della borghesia, ubriachi di retorica, ed infine da un unico personaggio, che sa veramente ciò che fa e ciò che vuole, assolto dalla polizia, appoggiato da alcuni complici, e che consegna gli ingenui, che gli caddero nelle reti, ai governi europei, come « materiale » per la varia leggi eccezionali.

Le relazioni del falso Ernert Sternberg, non solo colla polizia russa, ma anche colle polizie d'altri stati, risultarono dai dibattimenti in modo ineccepibile. Tipica fu soprattutto la de-

posizione dello studente Arnold, il quale narrò come la polizia belga lasciò scappare il « russo ». Alla Camera, nella seduta del 23 gennaio, discutendosi il bilancio della giustizia, il deputato socialista Anseele pronunciò un discorso, citando numerosi casi di violazione aperta della legge, specialmente di quelle sul lavoro dei fanciulli, per opera degli industriali, mentre, dal loro canto, i tribunali si dichiarano impotenti a farle rispettare. Egli chiese al ministro della giustizia di sollecitare le armi necessarie per ottenere l'osservanza e por far cessare i furti, di cui gli operai sono vittime da parte dei padroni nel collaudo dei lavori.

Il deputato Eeman, relatore del bilancio, avendo dichiarato che il suo partito coopererà col partito socialista sul terreno dei miglioramenti sociali, come fece sinora, venne interrotto da Defnet, socialista, che gli gridò: Voi avete fatto fucilare gli operai! Questo fu il segnale di una battaglia d'invettive, specialmente tra Vandervelde ed il ministro dell'Interno.

Eeman aveva oltretutto sostenuto la tesi che lo Stato belga riconosce nella Chiesa il diritto ad una restituzione, per mezzo del bilancio dei culti, delle ricchezze di cui fu spogliata. Egli venne vivacemente confutato da Vandervelde, le cui parole brevemente riassumiamo:

« La borghesia del secolo scorso espropriò i beni della Chiesa. Noi non ne siamo responsabili; noi non eravamo ancor nati. (Risa). Vi hanno espropriato nel 1789! Voi avete bene espropriato i templi di Giove e d'Esculapio. « La religione, diciamo noi, è affar di coscienza; noi non ammettiamo la vostra tesi ch'essa sia d'utilità sociale. Nel medio-evo voi cercaste di conquistare il mondo, prima coll'apostolato, poi, quando trovaste resistenza, col ferro e col fuoco. « Oggi v'ha una nuova religione. Il vessillo rosso dell'umanità sventola sul mondo. Al-l'ideale cattolico noi opponiamo l'ideale socialista. Che ciascuno rimanga a casa propria, diciamo noi; rispetto per tutte le coscienze! « Chi non è con noi, vada con voi: io ho il diritto di dire che i conservatori sono cattolici per interesse. Non fu uno dei vostri, che asserì valere più un curato di dieci gen-darmi? Ed un altro non disse forse che la religione del povero è la salvaguardia del ricco? (Rumori). « Dicendo che siete cattolici per interesse, parlat non di qualcuno dei vostri, ma della vostra classe. Mi si rispose: Anche fra voi socialisti ve n'ha, che lo sono per interesse. « Posse anche vero, che importa? La forza del nostro partito non sta negli individui, ma nel sacrificio, nell'energia, nell'entusiasmo di migliaia di propagandisti operai, che consacrano il loro tempo ed il loro denaro alla loro causa, pronti a darle la loro vita. Questi sono la nostra forza. « Noi opponiamo il nostro ideale al vostro, ma per combattervi non adopereremo che la discussione e la scienza. « Voi vincete altra volta il mondo antico coll'apostolato. Allora non impiegavate la violenza. Noi vinceremo con eguali mezzi. « Nella seduta del 25 gennaio, rimproverato dal ministro della giustizia di non aver portato alla Camera dei fatti precisi nella sua requisitoria contro gli industriali, Anseele gli espose una lunga serie di casi dettagliati anche nei nomi. In una fabbrica di Gand, per esempio, un manifesto avverte gli operai, ch'essi non possono far parte del Vooruit, e promette una mancia di un franco a chi denuncia un socialista. In molte altre fabbriche gli operai ignorano la tariffa dei cottini e se ricorrono al Vooruit pel collaudo dei loro lavori, vengono immediatamente licenziati. Gli operai sono pagati al disotto del lavoro prodotto; specialmente nelle fabbriche che danno lauti dividendi agli azionisti. « Tutto ciò prova, esclama Anseele, che i borghesi hanno due specie d'onore. Tra borghesi non è lecito lasciar cadere in protesto una cambiale di 15 fr.; ma non è vergogna pel padrone che egli rubi sul salario dell'operaio. Davanti all'operaio la borghesia, liberata o cattolica, è una banda di briganti. » (Rumori a destra).

« E insania o mala fede! grida il deputato Eeman, richiamato tosto all'ordine dal presidente. « Vi son due giustizia in Belgio, continua Anseele. La prima, quella dei poveri, è una donna forte, dalle braccia lunghe, che abbranca facilmente i colpevoli. L'altra, quella

personale, il suo non si poteva dire assolutamente amore. Scorse parecchie settimane e terminata la cura, il signor di Soltzew deliberò di recarsi a Bruxelles colla figlia. Prima della loro partenza, arrivò ad Aquigrana la contessa Hatzfeld, che a Sofia andò tosto a gonio. Giunto il momento della partenza, Lassalle accompagnò i nuovi amici alla stazione, facendosi promettere una loro visita a Berlino.

Appena arrivata a Bruxelles, Sofia, accortasi di aver dimenticato di restituire certi libri di musica prestatole ad Aquigrana, scrisse a Lassalle incaricandolo della restituzione. Immediatamente Lassalle le spedì la sua fotografia con una lettera in francese, da cui togliamo i seguenti passi:

« Quale disillusione! Ricevo uno scritto, uno scritto vostro! Riconosco il carattere, leggo il motto entusiasta del vostro suggello (semper idem)! Con febbrile impazienza apro la lettera, pur procurando di non stracciarne l'involucro, segnato dalle vostre mani! Ebbene! che trovo invece d'una lettera? poche righe buttate giù, un incarico indifferente, alcune frasi insignificanti, quali si scrivono a tutto il mondo, — e niente! O Sofia Adrianowna! Come diversa sarebbe stata la mia lettera, s'io vi avessi scritto pel primo! Pure ho trovato un mezzo per renderlo meno breve il vostro scritto: l'ho riletto dieci, trenta, cento volte, procurandomi così una felicità di due ore! Grazie, grazie, per questo godimento! « Egli passa indi a lamentarsi che Sofia gli chieda di scriverle in francese.

« Per me, dice, è impossibile esprimere ciò che ho nel cuore altrimenti che nella mia lingua materna. Se mi fosse concesso di scrivervi in tedesco, quanta vita, quanto movimento trovereste nella mia lettera! Non sarebbe, come ora, morti vocaboli, sillabe e parole alligate una dietro l'altra. Ogni parola avrebbe un'esistenza individuale, vivificata dal calore trasmessole dalla mia anima. Sarebbero altrettanti angeli, dal canto espressivo, dalle ali dorate, che verrebbero davanti a voi, a baciarvi mani e piedi. Insomma, Sofia, ve lo chieggo come un favore, permettermi l'uso del tedesco, poichè è necessario che ci comprendiamo l'un l'altro completamente, senza

poi ricchi, è una donna cadente, cieca, che non trova mai i colpevoli. (Applausi a sinistra).

« Ci si parlò della carità. La produzione meccanica centuplicò la ricchezza nazionale e tale aumento è, per nove decimi, dovuto agli operai. Questi non vogliono saperne della vostra carità, della vostra cattiva minestra, dei vostri abiti smessi. Noi abbiamo il diritto di vivere del nostro lavoro! « La vostra tattica è di pagare salari bassi, che estenuano i lavoratori, ed elemosine, che legano al padrone. (Applausi a sinistra). Eppure noi siamo uomini come voi; piangiamo o ridiamo come voi. Ed abbiamo diritto, come voi, al rispetto. Ecco perchè respingiamo la vostra carità!

« Rientrate in voi stessi o signori: aumentate i salari! Voi lo potete! Se non lo fate, le più grandi sciagure cadranno sul paese. Se lo fate, eviterete la guerra sociale! » (Applausi a sinistra).

L'impressione prodotta da questo discorso, commovente per la rude sincerità con cui era stato pronunciato — e terribile pel cumulo di prove delle spoliazioni quotidiane subite dagli operai — fu tale, che la maggioranza sentì d'aver moralmente perduto una battaglia. E non potendo contraddire i fatti si rivolse al sistema degli attacchi personali. Il solito deputato Eeman disse che Anseele aveva fatto un discorso da emarginato e fu perciò richiamato all'ordine dal presidente. Ma, consultata la Camera sul richiamo all'ordine, tutta la sinistra si levò; la destra rimase seduta. Di fronte a tal voto, il presidente dichiarò che abbandonava il suo seggio, poichè la maggioranza gli rifiutava l'autorità necessaria per mantenere l'ordine. In mezzo all'agitazione, il gruppo socialista applaudì freneticamente. Parecchi oratori, e tra altri Vandervelde, pregarono il presidente di non insistere nelle sue dimissioni, ma invano.

« Fin dal principio della sessione, dice il presidente, io aveva preveduto le difficoltà della mia missione. Io contavo però sull'appoggio della maggioranza. « Nel discorso del signor Anseele non facevo diretto la violenza. Ma, lo dichiaro, se i fatti da lui esposti sono veri, era suo diritto e suo dovere il denunciarli. (Lunghi applausi all'estrema sinistra). Se sono falsi, la destra ha oratori a sufficenza per confutarlo, e la vergogna sarebbe ricaduta su di lui. Ma io non poteva tollerare che la libertà parlamentare fosse violata nella persona del signor Anseele ».

Il presidente, che è un clericale, ma non una livrea come i presidenti di altri parlamenti, si dichiarò irremovibile nelle dimissioni date.

FRANCIA.

Sempre scandali. — L'articolo del Figaro, che accusa parecchi uomini politici di complicità negli scandali della famosa Compagnia del Sud, ne fa anche i nomi. Sarebbero oltre Ribot, l'attuale presidente del Consiglio dei ministri, anche Jules Roche, Rouvier, Dolomieu, ed il celebre Yves Guyot, tutti comperati dal defunto barone Keimach.

In favore dei salari. — Il Journal officiel pubblica la legge relativa al pignoramento dei salari degli operai e degli impiegati. Secondo essa, i salari degli operai e delle persone di servizio non sono pignorabili che fino alla concorrenza del decimo; e così gli stipendi degli impiegati, commessi o funzionari non eccedenti i 2000 franchi. Non potrà oltretutto operarsi compensazione a profitto dei padroni tra l'ammontare dei salari da essi dovuti e i loro crediti verso gli operai per somministrazioni.

Il nuovo Ministero. — Falliti i tentativi di un ministero Bourgeois di concentrazione repubblicana, si presentò alla Camera il nuovo gabinetto Ribot, composto di elementi reazionari. Interpellato da Goblet, capo dei radicali, sul contegno ch'esso teneva di fronte ai vari scandali bancari, ferroviari e giornalisti, nei quali si trovavano implicati moltissimi uomini politici, il presidente dei ministri rispose interrogamente essere tempo di finirla colla questione personale. Bisogna notare che Ribot era stato ministro precisamente all'epoca, in cui scoppiò l'affare del Panama, ed in questi giorni stessi il Figaro (opra non sospetto in materia) ricordò ch'egli aveva dato il consiglio alla Compagnia del Sud di lasciarsi ricattare. « Non più questioni personali » potrebbe essere il motto di tutti i briganti bancari e pa-

lasciar sfuggire la più leggera inflessione, la più sottile intonazione, la più lieve sfumatura. Ma voi, voi giovane fanciulla, che non avete altro a fare, che siete una creatura perfettamente superflua nel mondo, che non avete altro fine ed altra occupazione fuor della occupazione più elevata: quella di rendere felici voi, ed solo l'incanto della vostra esistenza — voi potreste accontentarvi, tanto più che conoscete già il tedesco e solo abbisognate applicarvi a leggere i nostri scrittori, specialmente i poeti, per impararvene completamente. Ecco: la mia mano si toglie a questa carta, si volge a voi, stringe la vostra e riceve da voi la lieta promessa. Grazie: la cosa è dunque intesa!

« L'indirizzo è errato. Avete aggiunto al mio cognome una particella, che non mi spetta. Non ho l'onore d'essere nobile. Borghese di nascita, calcandomi del popolo, secondo il mio cuore, non ho nè il diritto nè il piacere di distinguermi con un segno, che adoperano i nobili, in memoria della proprietà che i loro antenati avevano su qualche paese. Ma, non appartenendo a me meno dell'universo intero, non voglio rimpicciolire con una particella il mio possesso... « Non vorrei mai giungere al termine di questa lettera. E così dolce cosa lo scrivervi, anche in lingua forestiera! »

La salute del padre di Sofia essendo peggiorata, il progettato viaggio a Berlino si dovette sospendere. Padre e figlia si recarono a Dresda per consultarsi un medico rinomato. Con loro grande sorpresa, incontrarono ad Aquigrana Lassalle, che credevano da lungo tempo a Berlino. Dopo due giorni proseguirono per Dresda; Lassalle e la contessa Hatzfeld li accompagnarono fino a Colonia. Visitarono insieme le cose rimarchevoli della città: ma Lassalle era molto taciturno e come immerso nei suoi pensieri, il che formava uno strano contrasto colla sua vivacità durante il viaggio. Passati due giorni, egli si mostrò nuovamente di buon umore, sembrando deciso ad andare sino all'ultimo. Dopo il pranzo, approfittò d'un momento in cui Sofia, era sola per dichiararle il suo amore, con parole appassionante. Le disse che il suo cuore le apparteneva da un pezzo, ch'egli non comprendeva la vita senza di lei,

ch'egli non la considerava una donna comune, ma un essere superiore, creato da Dio con particolare predilezione e simili cose. Tutto questo le disse, con calore, chiedendole il ricambio del suo amore. Ogni muscolo del suo viso sembrava riflettere il significato delle sue parole. Sofia rimaneva come stordita davanti a lui, ed udendo avvicinarsi il padre, stava per dichiarargli che sentiva per lui amicizia, ma non amore, quando Lassalle la interruppe:

« Più tardi, le disse, qualunque debba essere la vostra risposta, voglio udirla io solo. Niuno deve esserne testimone, nemmeno vostra madre. « Detto ciò, si allontanò frettolosamente. Il signor di Soltzew rimarcando l'eccitamento di Sofia gliene domandò la ragione, ed apprendendo che era accaduto ciò che ha lungo tempo prevedeva e temeva, ne provò gran dolore. Sofia aggiunse che le sembrava strano, quasi inconcepibile di aver potuto rimanere indifferente davanti alla passione ed alle lagrime di Lassalle, e venne a concludere che od essa non era fatta per l'amore o che l'amore non era ancora penetrato in lei. Un momento le sembrava impossibile di resistere, un altro momento ancor più impossibile di accoglierlo!

La stessa sera, padre e figlia trovandosi dalla contessa Hatzfeld. Appena Lassalle poté, per un istante, trovarsi a tu per tu con Sofia, la supplicò, con voce soffocata, esitante, di averne una risposta. Ed la guardava con tale espressione d'amore, con un'attesa così ansiosa delle sue parole, ch'ella fu presa da una profonda compassione e non poté dirgli un no aperto, ma gli rispose che « forse » ella l'avrebbe amato. Ma lo disse con voce così tranquilla, così fredda, che essa stessa comprese di mentire. Lassalle, che stringeva ancora la sua mano, la lasciò cadere; il suo pallore aumentò ed il suo viso prese un'espressione, che spaventò Sofia.

Sopraggiunsero gli altri. Lassalle fu, durante tutta quella sera, in preda ad un continuo eccitamento. La signorina di Soltzew era ancor troppo giovane per poter misurare la profondità del suo dolore; ciò ch'essa provava non era che la contrarietà per l'accaduto, poichè ella cessava d'essere l'innocente allieva e camerata di Lassalle. Tolla dichiarazione del suo amore, egli era divenuto per lei quasi un estraneo. (Continua).

Boicottaggio capitalista. — Il celebre mangiasocialisti signor Stumm presiedette ultimamente una seduta di grandi industriali, la quale dichiarò che un nuovo giornale, Die Hilfe, dovesse considerarsi come ispirato a principi socialisti e quindi passibile delle misure stabilite dall'Unione dei grandi industriali fino dal 1876. Agli operai cioè ne è vietata la lettura ed è interdetto il frequentare esercizi, ove esso si trovi, sotto pena di immediato licenziamento.

Nel campo dei socialisti di Stato. — In una adunanza dei cristiani-sociali berlinesi, il professore Wagner, uno dei più autorevoli socialisti della cattedra, tenne un discorso che destò moltissima impressione. Egli sostenne che gli operai hanno pienamente ragione di esigere non benefici, ma diritti, e di organizzarsi per pretendere salari più alti, orari più brevi, diminuzione dei rischi del lavoro, ecc.; giustificò inoltre le loro coalizioni dirette a reagire contro le coalizioni dei capitalisti. Con metodi di polizia, disse, non si può distruggere un'idea, ed attaccò il nuovo progetto, col quale si vorrebbe impedire la discussione sul diritto di proprietà. Così, soggiunse, si arriva alla soppressione di ogni critica; ora se non sarà lecito toccare quegli argomenti, nei quali i socialisti hanno ragione, come sarà giustificabile il diritto di confutare quelli, nei quali hanno torto? Se la pigliò acerbamente col signor Stumm, osservando non essere più il tempo, in cui si possa trattare l'operaio come una pecora. Solamente con una politica sociale ragionevole si riuscirà ad impedire una seria crisi politica ed economica. Il signor Stumm ritenendosi personalmente offeso dalle parole del professore mandò a sfidarlo. Lo scienziato gli rifiutò la soddisfazione « cavalleresca ».

Hans Blum, il noto diffamatore di mestiere dei socialisti, autore delle « Menzogne del socialismo », ha da parecchi mesi intrapreso una nuova campagna di calunnie, asserendo di avere in mano le prove che l'epi della democrazia socialista cospiravano con Boulanger, allo scopo di spingere l'impero germanico in una guerra, dove la Francia di fronte ed il proletariato tedesco alle spalle, avrebbero potuto completamente schiacciarlo. In un recente processo, svoltosi a Berlino in occasione appunto di tali accuse, Blum non riuscì a concretare nulla. Ora egli si sfoga in una serie di articoli sulla Magdeburger Zeitung. La gran prova delle sue asserzioni dovrebbe rinvenirsi nella difesa di Boulanger, all'epoca del costui famoso processo per alto tradimento. Il male

ch'egli non la considerava una donna comune, ma un essere superiore, creato da Dio con particolare predilezione e simili cose. Tutto questo le disse, con calore, chiedendole il ricambio del suo amore. Ogni muscolo del suo viso sembrava riflettere il significato delle sue parole. Sofia rimaneva come stordita davanti a lui, ed udendo avvicinarsi il padre, stava per dichiarargli che sentiva per lui amicizia, ma non amore, quando Lassalle la interruppe:

« Più tardi, le disse, qualunque debba essere la vostra risposta, voglio udirla io solo. Niuno deve esserne testimone, nemmeno vostra madre. « Detto ciò, si allontanò frettolosamente. Il signor di Soltzew rimarcando l'eccitamento di Sofia gliene domandò la ragione, ed apprendendo che era accaduto ciò che ha lungo tempo prevedeva e temeva, ne provò gran dolore. Sofia aggiunse che le sembrava strano, quasi inconcepibile di aver potuto rimanere indifferente davanti alla passione ed alle lagrime di Lassalle, e venne a concludere che od essa non era fatta per l'amore o che l'amore non era ancora penetrato in lei. Un momento le sembrava impossibile di resistere, un altro momento ancor più impossibile di accoglierlo!

La stessa sera, padre e figlia trovandosi dalla contessa Hatzfeld. Appena Lassalle poté, per un istante, trovarsi a tu per tu con Sofia, la supplicò, con voce soffocata, esitante, di averne una risposta. Ed la guardava con tale espressione d'amore, con un'attesa così ansiosa delle sue parole, ch'ella fu presa da una profonda compassione e non poté dirgli un no aperto, ma gli rispose che « forse » ella l'avrebbe amato. Ma lo disse con voce così tranquilla, così fredda, che essa stessa comprese di mentire. Lassalle, che stringeva ancora la sua mano, la lasciò cadere; il suo pallore aumentò ed il suo viso prese un'espressione, che spaventò Sofia.

Sopraggiunsero gli altri. Lassalle fu, durante tutta quella sera, in preda ad un continuo eccitamento. La signorina di Soltzew era ancor troppo giovane per poter misurare la profondità del suo dolore; ciò ch'essa provava non era che la contrarietà per l'accaduto, poichè ella cessava d'essere l'innocente allieva e camerata di Lassalle. Tolla dichiarazione del suo amore, egli era divenuto per lei quasi un estraneo. (Continua).

GERMANIA.

Boicottaggio capitalista. — Il celebre mangiasocialisti signor Stumm presiedette ultimamente una seduta di grandi industriali, la quale dichiarò che un nuovo giornale, Die Hilfe, dovesse considerarsi come ispirato a principi socialisti e quindi passibile delle misure stabilite dall'Unione dei grandi industriali fino dal 1876. Agli operai cioè ne è vietata la lettura ed è interdetto il frequentare esercizi, ove esso si trovi, sotto pena di immediato licenziamento.

Nel campo dei socialisti di Stato. — In una adunanza dei cristiani-sociali berlinesi, il professore Wagner, uno dei più autorevoli socialisti della cattedra, tenne un discorso che destò moltissima impressione. Egli sostenne che gli operai hanno pienamente ragione di esigere non benefici, ma diritti, e di organizzarsi per pretendere salari più alti, orari più brevi, diminuzione dei rischi del lavoro, ecc.; giustificò inoltre le loro coalizioni dirette a reagire contro le coalizioni dei capitalisti. Con metodi di polizia, disse, non si può distruggere un'idea, ed attaccò il nuovo progetto, col quale si vorrebbe impedire la discussione sul diritto di proprietà. Così, soggiunse, si arriva alla soppressione di ogni critica; ora se non sarà lecito toccare quegli argomenti, nei quali i socialisti hanno ragione, come sarà giustificabile il diritto di confutare quelli, nei quali hanno torto? Se la pigliò acerbamente col signor Stumm, osservando non essere più il tempo, in cui si possa trattare l'operaio come una pecora. Solamente con una politica sociale ragionevole si riuscirà ad impedire una seria crisi politica ed economica. Il signor Stumm ritenendosi personalmente offeso dalle parole del professore mandò a sfidarlo. Lo scienziato gli rifiutò la soddisfazione « cavalleresca ».

Hans Blum, il noto diffamatore di mestiere dei socialisti, autore delle « Menzogne del socialismo », ha da parecchi mesi intrapreso una nuova campagna di calunnie, asserendo di avere in mano le prove che l'epi della democrazia socialista cospiravano con Boulanger, allo scopo di spingere l'impero germanico in una guerra, dove la Francia di fronte ed il proletariato tedesco alle spalle, avrebbero potuto completamente schiacciarlo. In un recente processo, svoltosi a Berlino in occasione appunto di tali accuse, Blum non riuscì a concretare nulla. Ora egli si sfoga in una serie di articoli sulla Magdeburger Zeitung. La gran prova delle sue asserzioni dovrebbe rinvenirsi nella difesa di Boulanger, all'epoca del costui famoso processo per alto tradimento. Il male

ch'egli non la considerava una donna comune, ma un essere superiore, creato da Dio con particolare predilezione e simili cose. Tutto questo le disse, con calore, chiedendole il ricambio del suo amore. Ogni muscolo del suo viso sembrava riflettere il significato delle sue parole. Sofia rimaneva come stordita davanti a lui, ed udendo avvicinarsi il padre, stava per dichiarargli che sentiva per lui amicizia, ma non amore, quando Lassalle la interruppe:

« Più tardi, le disse, qualunque debba essere la vostra risposta, voglio udirla io solo. Niuno deve esserne testimone, nemmeno vostra madre. « Detto ciò, si allontanò frettolosamente. Il signor di Soltzew rimarcando l'eccitamento di Sofia gliene domandò la ragione, ed apprendendo che era accaduto ciò che ha lungo tempo prevedeva e temeva, ne provò gran dolore. Sofia aggiunse che le sembrava strano, quasi inconcepibile di aver potuto rimanere indifferente davanti alla passione ed alle lagrime di Lassalle, e venne a concludere che od essa non era fatta per l'amore o che l'amore non era ancora penetrato in lei. Un momento le sembrava impossibile di resistere, un altro momento ancor più impossibile di accoglierlo!

La stessa sera, padre e figlia trovandosi dalla contessa Hatzfeld. Appena Lassalle poté, per un istante, trovarsi a tu per tu con Sofia, la supplicò, con voce soffocata, esitante, di averne una risposta. Ed la guardava con tale espressione d'amore, con un'attesa così ansiosa delle sue parole, ch'ella fu presa da una profonda compassione e non poté dirgli un no aperto, ma gli rispose che « forse » ella l'avrebbe amato. Ma lo disse con voce così tranquilla, così fredda, che essa stessa comprese di mentire. Lassalle, che stringeva ancora la sua mano, la lasciò cadere; il suo pallore aumentò ed il suo viso prese un'espressione, che spaventò Sofia.

Sopraggiunsero gli altri. Lassalle fu, durante tutta quella sera, in preda ad un continuo eccitamento. La signorina di Soltzew era ancor troppo giovane per poter misurare la profondità del suo dolore; ciò ch'essa provava non era che la contrarietà per l'accaduto, poichè ella cessava d'essere l'innocente allieva e camerata di Lassalle. Tolla dichiarazione del suo amore, egli era divenuto per lei quasi un estraneo. (Continua).

Boicottaggio capitalista. — Il celebre mangiasocialisti signor Stumm presiedette ultimamente una seduta di grandi industriali, la quale dichiarò che un nuovo giornale, Die Hilfe, dovesse considerarsi come ispirato a principi socialisti e quindi passibile delle misure stabilite dall'Unione dei grandi industriali fino dal 1876. Agli operai cioè ne è vietata la lettura ed è interdetto il frequentare esercizi, ove esso si trovi, sotto pena di immediato licenziamento.

Nel campo dei socialisti di Stato. — In una adunanza dei cristiani-sociali berlinesi, il professore Wagner, uno dei più autorevoli socialisti della cattedra, tenne un discorso che destò moltissima impressione. Egli sostenne che gli operai hanno pienamente ragione di esigere non benefici, ma diritti, e di organizzarsi per pretendere salari più alti, orari più brevi, diminuzione dei rischi del lavoro, ecc.; giustificò inoltre le loro coalizioni dirette a reagire contro le coalizioni dei capitalisti. Con metodi di polizia, disse, non si può distruggere un'idea, ed attaccò il nuovo progetto, col quale si vorrebbe impedire la discussione sul diritto di proprietà. Così, soggiunse, si arriva alla soppressione di ogni critica; ora se non sarà lecito toccare quegli argomenti, nei quali i socialisti hanno ragione, come sarà giustificabile il diritto di confutare quelli, nei quali hanno torto? Se la pigliò acerbamente col signor Stumm, osservando non essere più il tempo, in cui si possa trattare l'operaio come una pecora. Solamente con una politica sociale ragionevole si riuscirà ad impedire una seria crisi politica ed economica. Il signor Stumm ritenendosi personalmente offeso dalle parole del professore mandò a sfidarlo. Lo scienziato gli rifiutò la soddisfazione « cavalleresca ».

Hans Blum, il noto diffamatore di mestiere dei socialisti, autore delle « Menzogne del socialismo », ha da parecchi mesi intrapreso una nuova campagna di calunnie, asserendo di avere in mano le prove che l'epi della democrazia socialista cospiravano con Boulanger, allo scopo di spingere l'impero germanico in una guerra, dove la Francia di fronte ed il proletariato tedesco alle spalle, avrebbero potuto completamente schiacciarlo. In un recente processo, svoltosi a Berlino in occasione appunto di tali accuse, Blum non riuscì a concretare nulla. Ora egli si sfoga in una serie di articoli sulla Magdeburger Zeitung. La gran prova delle sue asserzioni dovrebbe rinvenirsi nella difesa di Boulanger, all'epoca del costui famoso processo per alto tradimento. Il male

ch'egli non la considerava una donna comune, ma un essere superiore, creato da Dio con particolare predilezione e simili cose. Tutto questo le disse, con calore, chiedendole il ricambio del suo amore. Ogni muscolo del suo viso sembrava riflettere il significato delle sue parole. Sofia rimaneva come stordita davanti a lui, ed udendo avvicinarsi il padre, stava per dichiarargli che sentiva per lui amicizia, ma non amore, quando Lassalle la interruppe:

« Più tardi, le disse, qualunque debba essere la vostra risposta, voglio udirla io solo. Niuno deve esserne testimone, nemmeno vostra madre. « Detto ciò, si allontanò frettolosamente. Il signor di Soltzew rimarcando l'eccitamento di Sofia gliene domandò la ragione, ed apprendendo che era accaduto ciò che ha lungo tempo prevedeva e temeva, ne provò gran dolore. Sofia aggiunse che le sembrava strano, quasi inconcepibile di aver potuto rimanere indifferente davanti alla passione ed alle lagrime di Lassalle, e venne a concludere che od essa non era fatta per l'amore o che l'amore non era ancora penetrato in lei. Un momento le sembrava impossibile di resistere, un altro momento ancor più impossibile di accoglierlo!

La stessa sera, padre e figlia trovandosi dalla contessa Hatzfeld. Appena Lassalle poté, per un istante, trovarsi a tu per tu con Sofia, la supplicò, con voce soffocata, esitante, di averne una risposta. Ed la guardava con tale espressione d'amore, con un'attesa così ansiosa delle sue parole, ch'ella fu presa da una profonda compassione e non poté dirgli un no aperto, ma gli rispose che « forse » ella l'avrebbe amato. Ma lo disse con voce così tranquilla, così fredda, che essa stessa comprese di mentire. Lassalle, che stringeva ancora la sua mano, la lasciò cadere; il suo pallore aumentò ed il suo viso prese un'espressione, che spaventò Sofia.

Sopraggiunsero gli altri. Lassalle fu, durante tutta quella sera, in preda ad un continuo eccitamento. La signorina di Soltzew era ancor troppo giovane per poter misurare la profondità del